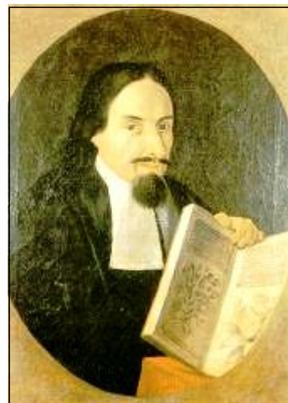


«I grandi ospiti» (1960), e di intervento europeistico: «Scrittori d'Europa» (1928), «Un europeo d'Italia» (1951), «Tutta l'Europa» (1961).

**ANIANTE ANTONIO, pseudonimo di Antonio Rapisarda (Viagrande [CT] 1900-Ventimiglia di Sicilia [PA] 1983)** - Scrittore inquieto e insofferente, trovò nel novecentismo di Bontempelli una poetica in cui la sua vena estrosa poteva avere accoglienza e riconoscimento. A quel periodo appartengono i romanzi fantastici «Sara Lilas» (1923) e «Ultime notti di Taormina» (1931). Per ragioni politiche si trasferì in Francia e da allora il suo lavoro di scrittore prese una piega autobiografica e memorialistica con «Ricordi di un giovane troppo presto invecchiatosi» (1939), «La fin du monde» (1950), «Memorie di Francia» (1973). Scrisse anche per il teatro («Gelsomino d'Arabia», 1926; «Carmen Darling», 1929) e con il passare del tempo è soprattutto sul piano teatrale che la sua fama ha avuto i giusti riconoscimenti, specie per «Rosa di zolfo» (1958).

**ANSALDO GIOVANNI (Genova 1895-Napoli 1969)** - Dopo essere stato redattore capo del «Lavoro» di Genova, aderì nel 1935 al fascismo divenendo direttore del «Telegrafo» di Livorno. Dal 1950 al 1965 diresse «Il Mattino» di Napoli. Pubblicò, tra l'altro, una biografia di Giolitti, «Il ministro della buona vita» (1949).

**ANSELMI LUCIANO (Fano, 1934-1996)** - Collaboratore di giornali e riviste letterarie, ha scritto testi teatrali, opere narrative, tra cui «Gramignano», 1967, alcuni romanzi polizieschi («Storie parallele», 1974; «Gli amici dell'impiccato», 1974) e un lungo racconto di tono proustiano («Un viaggio», 1969). Pregevole anche la sua edizione di una scelta delle lettere di Proust. Tra le opere successive: «Testi teatrali» (1975),



**ANGIOLIERI CECCO (Siena, 1260-1312 circa)** - Ciò che si conosce della sua vita risulta da fonti secondarie e indirette, che testimoniano di una vita sregolata e dissipata. Sappiamo, ad esempio, che nel 1281 fu multato tre volte dal bargello per disturbo della quiete pubblica, e che nel 1291 fu implicato nel fermento di un uomo, ma senza subire condanna. Intorno al 1296 dovrebbe collocarsi un suo primo allontanamento da Siena, forse a causa di un bando politico. Nel 1302 svendette per bisogno di soldi un suo podere, ma, non si sa se per vita dispendiosa o altro, le sue finanze rimasero fallimentari, tanto che alla sua morte, avvenuta forse nel 1312, i cinque figli rimasti a suo carico rinunciarono all'eredità perché troppo gravata dai debiti. Incontrò probabilmente Dante alla battaglia di Campaldino, contro Arezzo. È probabile che, per quanto dalle due parti siano andati perduti i materiali poetici relativi, fra Dante e Angiolieri vi sia stata, oltre che una tenzone in rima, una cordiale amicizia, poi deterioratasi, come risulta da un famoso sonetto di Cecco indirizzato a Dante. I sonetti attribuiti all'Angiolieri sono circa 150. Discendono dalla tradizione goliardica e dalla poesia giocosa, che, esprimendosi in un linguaggio pittoresco e realistico, assumeva nei suoi componimenti qualità più variegata, con temi a tratti sfrontati e dissacratori, come quello dell'esaltazione del denaro e del rancore verso i genitori.

«Gli anni e gli anni» (1976, romanzo), «Piazza degli Armeni, Balzac» (1982), «Proust ritrovato» (1984), «Nudo in albergo» (1985), «Molte serate di nebbia» (1986), «I poeti dagli occhi di opossum» (1988), «Il liocorno blu e altre inchieste del commissario Boffa» (1992), «Acquario mediterraneo» (1996).

**ANTINORI BASTIANO (Firenze, 1524-1592)** - Membro dell'Accademia fiorentina e poi della Crusca, fu tra gli studiosi che prepararono, sotto la direzione del Borghini, l'edizione espurgata del «Decameron» (1573).

**ANTONELLI SERGIO (Roma 1920-Milano 1983)** - La sua opera si pone all'insegna di una discrezione rigorosa, ma non per questo marginale. I suoi romanzi hanno sempre origine da un'occasione autobiografica, come «Il campo 29» (1949), racconto della sua prigionia in India, «Oppure niente» (1971), in cui è adombrata la sua esperienza politica, o da una trasposizione allegorica e fantastica come in «La tigre viziosa» (1954), «Il venerabile orango» (1962), «L'elefante solitario» (1979). Indagatore attento della letteratura contemporanea in «Aspetti e figure del Novecento» (1955) e «La letteratura del disagio» (1984), apparso postumo, ha dedicato anche studi al Parini (1974) e al Pascoli (1955). Dalla sua collaborazione alla radio svizzera è nato «Viaggio nella lette



**ANGELINI CESARE (Albuzano [PV] 1887-Pavia 1976)** - Sacerdote, rettore del collegio universitario Borromeo di Pavia, scrittore, ha interpretato la letteratura contemporanea con la fede in alcuni principi: per lui la letteratura era «la nostra quotidiana porzione di felicità» e la critica doveva, prima che giudicare, «comprendere», come gli aveva insegnato il suo maestro Renato Serra. I suoi libri di prosa, tra i quali ricordiamo «I doni del Signore» (1932), «Acquerelli» (1948), «I frammenti del sabato» (1952), e di critica, dal «Lettore provveduto» (1924) a «Notizie di poeti» (1942), a «Carta, penna e calamaio» (1944), a «Nostro Ottocento» (1970), a «Cronache di letteratura contemporanea» (1970), si realizzano in questo spirito. Non è casuale dunque che l'autore della sua vita sia stato Manzoni, a cui ha dedicato alcuni libri fondamentali («Il dono del Manzoni», 1924; «Invito al Manzoni», 1936; «Manzoni», 1942 e 1953; «Capitoli sul Manzoni, vecchi e nuovi», 1966; «Variazioni manzoniane», 1974). Da ricordare anche l'epistolario, postumo, «I doni della vita» (1985).



**ANILE ANTONIO (Pizzo di Calabria [CZ] 1869-Raiano d'Aquila [AQ] 1943)** - Fu Ministro della Pubblica Istruzione. La sua vita fu amareggiata dalle persecuzioni del regime fascista e dagli intrighi del mondo accademico, ma rimase sempre fedele al Partito Popolare di Luigi Sturzo. Oltre ai suoi trattati scientifici sono da ricordare le poesie («Sonetti religiosi», 1923; «Le ore sacre», 1937) e soprattutto l'opera di saggista («Bellezza e verità delle cose», 1935), intesa a conciliare la scienza con la fede.